

Titolo || L.I. LINGUA IMPERII. Violenta la forza del morso che la ammutoliva  
Autore || Laura Bevione  
Pubblicato || «Hystrio», aprile 2012  
Diritti || © Tutti i diritti riservati  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Lingua || ITA  
DOI ||

## **L.I. LINGUA IMPERII. Violenta la forza del morso che la ammutoliva**

di *Laura Bevione*

È uno spettacolo denso e complesso quest'ultimo di Anagor: molti i simboli, le ascendenze letterarie e i linguaggi adottati. Una complessità ricercata e sostenuta con coerenza ed efficacia, a testimoniare della maturità artistica raggiunta dalla giovane compagnia di Castelfranco Veneto. Il filo conduttore è il tema della caccia: quando si uccidono gli animali, non si dovrebbe provare rimorso e, così, fin dall'antichità le più efferate stragi di uomini sono state condotte degradando a livello bestiale il popolo che si stava sterminando e privandolo, in prima istanza, della parola. Un tema sviluppato attraverso almeno quattro diversi *media* espressivi, corrispondenti ad altrettanti discorsi, distinti ma fra loro intrecciati: video, parola, gesto, musica.

Su due schermi, posti in alto ai lati del palcoscenico, compaiono i volti di due soldati tedeschi, di stanza in Caucaso, nel 1942. In tre distinti momenti, il luogotenente Voss - un convincente Benna Steinegger - discute con un alto ufficiale della complessità etnica e linguistica della regione, fino a mettere furiosamente in discussione le teorie pseudoscientifiche su cui il nazismo fondava la propria feroce politica razziale. Marco Menegoni, al microfono, racconta, chiosa, insinua stimoli al pensiero: l'assassinio di Ifigenia, bambina tramutata in agnello sacrificale, uccisa per poter compiere un'altra strage; il campo di tortura di Breendonk; gli olocausti perpetrati nelle foreste d'Europa. Sacrificio, manipolazione dell'altro, caccia: sono i motivi visualizzati dagli interpreti, che costruiscono in scena vivi dipinti ovvero agiscono situazioni violentemente evocative. Come spietati, paradossalmente quanto più formalmente armoniosi e poetici, sono i ritratti - proiettati su uno schermo al centro della scena - di giovani cui è stato interdetto l'uso della parola. E poi. C'è la musica, eseguita a cappella. Rigorosamente dal vivo. È un invito, accorato che percorre e informa tutto lo spettacolo: bisogna stare con i morti, spostare l'attenzione dai carnefici alle prede e, infine, restituire loro la parola.

# HYSTRIO

HY

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXV

4/2012

**LUCIDO**

di Rafael Spregelburd

## DOSSIER TEATRO RUSSO 2.0



**TEATROMONDO:**  
AVIGNONE  
EDIMBURGO  
BERLINO  
ALMADA  
BALCANI  
COLOMBIA

**FO/RAME**  
PENNAC  
LIDDELL  
SORRENTINO

critiche / danza / lirica / biblioteca / la società teatrale